

## Orientamenti bibliografici

presenta una predicazione di Gesù non del tutto circoscritta nell'antropologia religiosa del suo tempo, anzi duramente polemica contro la religione istituita; la sua predicazione fu costantemente volta a difendere l'uomo in quanto tale e non semplicemente l'uomo «religioso». Gesù in fondo ha *capovolto, paradossalmente, la teologia in antropologia* facendo consistere la vita di fede nel dono di sé agli altri.

Per questa strada s'innesta il Cristo della storia e il Cristo della fede. L'adesione e la fedeltà al Dio d'Israele e al Dio di Gesù Cristo sono le condizioni *per rispondere al bisogno religioso e alla nostalgia del sacro spesso contraddittorio nella realtà contemporanea*, attraverso una sincera ricerca di un discernimento sapienziale che riaffermi una fede salda nel Dio di Gesù Cristo, un Dio dell'amore e della misericordia, della libertà e della giustizia, che mette la sua divinità nelle mani degli esseri umani, perché possano essere in ogni tempo i Suoi testimoni nell'unico luogo che ha bisogno di essere salvato: l'umanità stessa amata da Lui.

Momento successivo è *la reinterpretazione e la riespressione del linguaggio della fede*, a cui tutta la comunità cristiana deve essere abilitata (ministri, catechisti, animatori, laici, ecc.) attraverso un corretto *processo ermeneutico* capace di creare *l'humus fecondo della profezia evangelica* in cui ricollocare la fede in rapporto al «senso», nella testimonianza autentica della carità e nella dinamica della speranza. Una comunità profetica dovrà accettare, come luogo evangelicamente significativo, lo spazio della crescita comune di tutti, che oltrepassi una certa area circoscritta dell'annuncio. L'itinerario descritto fin qui ha avuto sempre presente la situazione socio-culturale dell'Italia e di tutta l'Europa, attraversata da una profonda crisi del cristianesimo.

Da tutta la riflessione si evince chiaramente che per tutta la Chiesa l'opzione per l'evangelizzazione è uno dei compiti principali, in quanto l'annuncio e la testimonianza sono il fulcro dell'annuncio resi al vangelo, attraverso quello che la Chiesa fa e dice. Un'evangelizzazione che deve essere correttamente inculturata in un contesto di pluralismo religioso, nel rispetto di una religiosità popolare e in rapporto con i nuovi movimenti religiosi e con il mondo delle grandi religioni.

L'Autore ha affrontato le varie tematiche con competenza da un punto di vista culturale, teologico e biblico, ponendosi gli interrogativi che molti credenti oggi si pongono, in una società cosiddetta «liquida», ai quali cerca di dare una risposta *entrando nei problemi*, analizzandoli alla luce del magistero della Chiesa, del messaggio di Gesù Cristo contenuto nei testi sacri, e avvalendosi, infine, della riflessione di molti pensatori autorevoli, di cui cita sempre il pensiero (come Bauman, Ricolfi, Cacciari, Ratzinger, Pini, Congar, Péguy, La Valle). Per dire che la sua riflessione è in buona compagnia.

M. Pomponi

## Psicologia dell'educazione

*Psychology of education*

L. Ancona

### Il debito della Chiesa alla psicoanalisi

Milano, FrancoAngeli, 2006, pp. 63

Leonardo Ancona è un eminente psichiatra e psicoanalista che non necessita di grandi presentazioni. Tra i suoi maestri annovera Padre Agostino Gemelli e

Matte Blanco e già questi diversi percorsi di discepolato ne fanno un autorevole esempio di come itinerari apparentemente distanti possano trovare una personale sintesi.

Il progetto del libro è ambizioso, ma l'esiguità dell'opera difficilmente rende giustizia a un intento così complesso: analizzare i rapporti tra Chiesa e psicoanalisi, cercando addirittura di mettere in luce come in realtà sia stata la prima a trarre beneficio dalla seconda. La provocazione è evidente e, al di là dell'entusiastica presentazione che annuncia che questo libro rappresenta la prova di questo particolare rapporto, la lettura non soddisfa completamente la tesi, anche se ha il merito di aprire la strada a una nuova prospettiva.

Cinque capitoli compongono il libro. I primi due parlano dell'effettiva dura opposizione che connotò i rapporti tra la Chiesa e la psicoanalisi, mentre il terzo esplora i primi tentativi di avvicinamento, narrando dell'esperimento, comunque in parte fallimentare, attuato nel monastero benedettino di Cuernavaca nel 1966, in Messico, in pieno clima conciliare [in realtà ebbe luogo agli inizi degli anni '60], e presentando la figura di Drewermann, un prete cattolico, teologo e psicoanalista, che ha tentato una sintesi tra questi due sistemi di pensiero, dando luogo a un'originale chiave di lettura della Scrittura che tenesse conto degli insegnamenti di Freud e di Jung. Aggiungiamo noi che l'opera di questo studioso è alquanto complessa e richiederebbe uno studio a sé, ed è anche una storia che si è in qualche modo conclusa drammaticamente, avendo Drewermann di recente deciso di abbandonare la Chiesa con qualche stralcio polemico.

«Uno dei meriti della psicoanalisi è stato quello di aver valorizzato il mondo interno, riportando l'attenzione su quella vita interiore il cui interesse stava estinguendosi nella pedagogia della Chiesa» (p. 37). Questa comunicazione personale all'Autore di Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, apre il quarto capitolo, che esplicitamente vorrebbe mettere in chiaro come la Chiesa sia debitrice nei confronti della psicoanalisi. Solo abbandonando Freud e rivolgendosi al pensiero di psicoanalisti post-freudiani questa conciliabilità comincia a prendere quota. Matte Blanco e Foulkes sono gli autori di riferimento nel cui pensiero sarebbe finalmente possibile trovare un punto d'incontro con la morale cattolica, avendo con le loro teorie illuminato le dinamiche profonde del comportamento umano, permettendo a moralisti e confessori di precisare meglio la natura del peccato. Il quinto capitolo è tutto dedicato alla gruppo-analisi di Foulkes, la cui antropologia sarebbe in sintonia con il pensiero della Chiesa.

Come già accennato, al termine della lettura non si ha la certezza che l'ipotesi enunciata nel titolo sia stata soddisfatta in modo completo. Sarebbe più onesto pensare che questo studio possa costituire una traccia sulla quale chi fosse interessato, e avesse dalla sua una cultura e una preparazione tali da sentirselo di trattare un argomento simile, potrebbe innestarsi per continuare un filone di studio che, seppure non nuovo e forse nemmeno più tanto attuale, continua a esercitare un certo fascino.

L. Napoli